

ziate e si dissero «epurazioni», sia nei quadri delle forze armate che in quelli dell'amministrazione civile, della giustizia, dell'insegnamento. Inutile dire come ciò preparasse nuovi torbidi, ad evitare i quali non si affacciava ormai più che una soluzione: la monarchia che, erigendosi sopra i partiti, ristabilisse l'ordine. Nell'attesa imperversarono la legge marziale, i tribunali speciali, i processi e le condanne. Il 6 di maggio la corte marziale condannò Venizelos alla pena di morte in contumacia ed alla confisca dei beni suoi e della famiglia esiliata. Le grandi potenze, dopo le prime esecuzioni, intervennero presso il governo greco perchè mitigasse le condanne e soprattutto limitasse le condanne a morte.

12. *Restaurazione della monarchia in Grecia (autunno 1935).*

Il 17 settembre 1935 una grande adunata di popolo, preparata dal partito monarchico diventato attivissimo, consenziente ormai lo stesso governo, reclamò il ritorno di re Giorgio II. Il 10 ottobre il governo in carica fu sostituito con altro di carattere militare, il quale decise il richiamo del re. Nelle caserme avvennero dimostrazioni monarchiche, mentre i generali davano spettacolo di incorreggibile rivalità sostituendosi l'un l'altro al potere. Numerosi e sanguinosi conflitti avvennero nei centri più notoriamente venizelisti e specie a Salonico, ma l'eco ne fu spenta dal partito dominante che disponeva delle forze armate ed era appoggiato dalla apparente unanimità della capitale. Di fatto un plebiscito del 3 novembre dette in Atene un risultato pressochè unanime. Il giorno 25 novembre, Giorgio II fece solenne ingresso ad Atene, accla-